

Discriminati i figli in provetta

Repubblica — 19 febbraio 1998 pagina 15 sezione: COMMENTI

NELL' AULA di vicolo Valdina a Roma, dove oggi Politeia tiene un dibattito sulla procreazione assistita, risuonerà - è facile prevederlo - l' eco dell' ultimo exploit dei fabbricatori di bambini, cioè la venuta in questo mondo di Billy, il gemello a nascita ritardata. Un' eco eccessiva, sia detto per inciso, perché la sovrapproduzione di embrioni tipica dell' assistenza alla maternità aveva già portato alla nascita in tempi diversi di gemelli. Eccessiva, dunque, ma forse in parte giustificata dal fatto che Billy è di ben otto anni più giovane del fratello coevo nel concepimento, mentre finora il décalage era di cinque anni al massimo, vedi una coppia di gemelli fatti nascere dal professor Carlo Flamigni. A proposito di Billy, ci sembra strana la critica di monsignor Elio Sgreccia che in un' intervista alla Stampa se la prende con l' operazione ritardo in quanto l' embrione scongelato avrebbe potuto dar luogo a un bambino difettoso. Perché, tra tante critiche più fondate, monsignore ha scelto proprio questa? Difficile dire. Il bioeticista vaticano avrebbe con più pertinenza potuto usare la nascita di Billy come argomento per condannare la periodica distruzione degli embrioni "scaduti" prevista un po' da tutte le leggi, ove esistono, e fissata in genere alla scadenza dei cinque anni. Billy insegna che gli embrioni presenti in quelli che Sgreccia chiama "lager di ghiaccio" si conservano più a lungo e forse sine die, quindi disfarsene è, per la morale cattolica, doppiamente peccaminoso. Il gemello retard è un ulteriore scandalo per la Chiesa, che in materia di procreazione nulla vuole di artificiale; e viceversa è visto come una opportunità dalla bioetica laica, che in fondo critica la legge in preparazione sulla procreativa, più che per i suoi limiti, per il sottofondo negativo, per l' odore di zolfo che le sparge intorno anche quando consente determinati interventi. La norma risente tuttora, secondo i laici, dell' atteggiamento di rifiuto che la morale confessionale ha sempre avuto nei riguardi dei bebè in provetta, una demonizzazione che ha finora impedito all' Italia, unico paese in Europa, di legiferare in materia. Questa diffidenza riaffiora di continuo nel testo nonostante i patteggiamenti in Commissione che hanno portato, se non altro, ad ammettere la fecondazione eterologa, cioè tra persone non sposate. Le limitazioni però sono ancora tali che lo scontro in aula sarà inevitabile: per esempio sulla tutela giuridica del figlio tecnologico, in apparenza analoga a quella del figlio "nature" ma in realtà molto minore. La legge in fieri non ammette - giustamente - il disconoscimento di paternità per i nati dalla procreazione assistita ma il divieto è limitato ai figli generati seguendo tutte le norme, e non sono poche, della fecondazione eterologa. In altre parole, il mancato rispetto dei limiti di età da parte dei genitori oppure del periodo di due anni di infertilità prima di accedere alle pratiche di fecondazione non comporta solo sanzioni a carico dei genitori e del medico ma anche del figlio. Avevamo abbandonato l' idea che gli illeciti dei genitori venissero fatti ricadere sui figli - osserva la giurista Gilda Ferrando - già nel 1975 ammettendo la riconoscibilità degli adulterini: ora, con questa legge, torniamo indietro. La discriminazione oggi non è più tra figli legittimi e figli naturali ma tra figli naturali e figli "artificiali". Tornando a Billy, la proposta di legge proibisce di creare più di quattro embrioni alla volta. Il divieto è in sé comprensibile, ma non privo di effetti indesiderati, come un ingiustificato aggravio per la donna nel caso che la procedura debba essere ripetuta; e inoltre impedisce di fatto la terapia genica sull' embrione da cui la medicina si attende molto - ecco il potenziale positivo insito nella procreativa e disconosciuto dalla legge - ma che nel testo viene definita "eugenetica", come fossimo ai tempi di Hitler. - di GIOVANNI MARIA PACE

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/02/19/discriminati-figli-in-provetta.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page